



DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE MEDICO
Certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001:2000
SETTORE PREVENZIONE DI TRESORE B. RIO
Ufficio Sanità Pubblica

Responsabile: Dott. ssa Doris Crevatin
Trescore B. rio Via Mazzini, 13 - ☎ 035/955.414 – fax 035/944.552

Prot.n. *U00 83609/w.e. 13*

Trescore B.rio, li

COMUNITA' MONTANA DEL MONTE BRONZONE E BASSO SEBINO DI VILLONGO	
N° PROT.	- 5 GIU 2009
<i>2100</i>	Col. Cl. Fasc.

Egr. Sig. Presidente
Comunità Montana
Basso Sebino Monte Bronzone
Villongo

Oggetto: Seconda conferenza di valutazione relativa alla Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano d'Indirizzo Forestale della Comunità Montana Basso Sebino Monte Bronzone
Osservazioni

A seguito della convocazione della seconda conferenza dei Servizi (05/06/2009) relativa alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano d'Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana Basso Sebino- Monte Bronzone, visto il Piano Forestale pubblicato sul sito ufficiale internet, per quanto di competenza si formulano le seguenti osservazioni:

Il PIF assume il ruolo di primaria importanza nel contestualizzare il bosco all'interno della pianificazione urbanistico territoriale, configurandosi come uno strumento di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale: infatti basti pensare al ruolo fondamentale nella regolamentazione delle trasformazioni del bosco e ai relativi interventi compensativi, soprattutto in un'area, come il Basso Sebino, dove il bosco copre più della metà dell'intera superficie con predominanza di orno-ostrieti, querceti, castagneti; inoltre, il PIF favorisce, promuove, sostiene un adeguato livello di efficienza ecologica e di alti livelli di qualità paesaggistico ambientale del territorio forestale, sostenendo nel contempo uno sviluppo socioeconomico nell'ottica dello sviluppo compatibile e della minimizzazione dei consumi di suolo, nella ricerca di una convivenza compatibile tra ecosistema naturale ed ecosistema umano, nella reciproca salvaguardia dei diritti territoriali di mantenimento, evoluzione e sviluppo.

Condivisi gli obiettivi generali e specifici del PIF, come l'accresciuta necessità di tutelare l'assetto idrogeologico del territorio e dei centri abitati, la difesa del suolo e la tutela delle risorse idriche, la conservazione del patrimonio naturale, essendo ormai dimostrata l'influenza del verde sugli aspetti micro-climatici, per il contenimento dell'inquinamento atmosferico ed acustico, attraverso la regolazione dell'equilibrio ossigeno e anidride carbonica, (più O2 e meno CO2) e per rientrare nei parametri del trattato di Kyoto sottoscritto dall'UE e da altri Stati extraeuropei, il censimento, la classificazione e il miglioramento della viabilità agro-silvo-pastorale a sostegno delle attività rurali pastorali e della filiera bosco legno, il recupero del paesaggio e della cultura rurale, essendo ora accresciuto l'interesse da parte della collettività per le funzioni ambientali dei boschi, **occorre, in linea con la filosofia della L.R.12/2005, qualificare l'azione di conoscenza e tutela del paesaggio locale mediante un approccio sociale partecipativo, capace sia di stimolare la consapevolezza locale sul tema ma anche di registrarne gli orientamenti specifici come elemento fondamentale per la tutela attiva.**

Questo permetterà di cambiare l'attuale cultura dei cittadini, ma anche degli amministratori per modificarne gli stili di vita, costruendo processi di partecipazione degli stessi per garantire un'informazione orizzontale sulle scelte da effettuare per concretizzare le proposte, prevedendo negli strumenti di governo del territorio incentivi economici per il mantenimento dei boschi, il recupero/sistemazione/manutenzione di manufatti esistenti, (muretti in pietra, piccoli cascinali, sentieri) per migliorare complessivamente il sistema paesaggio destinando i fondi per sistemare vecchi sentieri, realizzare percorsi silvopastorali di collegamento tra il paese e il bosco e tra i vari comuni, l'implementazione delle attività didattiche in materia paesistico ambientale (flora e fauna autoctona, storia, cultura) l'attuazione d'interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di percorsi tematici, di attrezzature (bacheche, tavoli, punti di sosta), azioni divulgative informative, l'attività di promozione turistica, come agriturismo ecc); questo soprattutto nel Basso Sebino, dove la forte industrializzazione nel settore della gomma, ha portato ad un abbandono quasi totale dell'agricoltura.

Ormai è assodato scientificamente che la sedentarietà nei Paesi industrializzati rappresenta un fattore di rischio sia per le malattie cardiovascolari(ipertensione arteriosa, infarto miocardico, ictus cerebri), che per quelle sistemiche e cronico degenerative, come il diabete, l'obesità e il tumore al colon retto, ecc. e che per abbattere significativamente questo rischio sia sufficiente una camminata/biciclettata per 30 minuti al giorno: vedasi in proposito la campagna intrapresa dall'ASL di promozione di corretti stili di vita volti all'implementazione di una corretta attività fisica proponendo nei PGT l'adozione di un vero e proprio piano della mobilità ciclo pedonale (percorsi pedonali, piste ciclabili, attrezzature pubbliche, rete e nodi di collegamento sicuri tra casa – lavoro, scuola, oratorio, chiesa, banca, posta, parco pubblico, sentieri agrituristici, percorsi silvopastorali, senza tralasciare la lotta al fumo di tabacco, all'abuso di alcol, all'uso di droghe, alla scorretta alimentazione;

In quest'ottica appare chiaro che il recupero e la salvaguardia dei boschi deve essere un obiettivo prioritario da perseguire con forza da parte di tutti, da potenziare, per migliorare la qualità della vita, (una passeggiata nei boschi permette una rigenerazione psicofisica del corpo); per fare questo sarà però necessario coordinarsi ed agire insieme, prendendo spunto dal lavoro fatto in questi anni sia da parte di alcuni comuni appartenenti all'ambito della Comunità Montana Basso Sebino–Monte Bronzone che dalla medesima Comunità montana che ha già intrapreso politiche ambientali mirate al recupero e protezione dell'ambito boschivo in generale, alla proposta insieme con i Comuni di Tavernola e Predore del PLIS denominato del “corno di Tavernola e Predore” che è stato riconosciuto dalla Provincia di Bergamo nel luglio 2008 con apposita DGP, anche in termini di recupero/sistemazione dei sentieri (vedasi carta escursionistica del Monte Bronzone e del Basso Sebino), utilizzando quella stessa strategia vincente messa a punto nel progetto “coordinarsi per agire insieme sulle acque del Sebino”.

Non ultimo, **adottare interventi straordinari di lotta fitosanitaria per avversità biotica, quali il bostrico e la processionaria,** visto che sul territorio della Comunità Montana è in atto un grave focolaio di infestazione da bostrico, peraltro già oggetto di tentativi radicali di studio e bonifica, garantire il mantenimento del paesaggio forestale ma anche per la risoluzione di problematiche di tipo sanitario. Vedasi in proposito la lettera inviata dall'ASL ai comuni per la lotta alla processionaria(all.1).

Data la rilevanza socio - sanitaria ed economico - finanziaria delle malattie allergiche, che colpiscono circa 1 milione di lombardi, la Regione Lombardia, si è dotata di uno strumento normativo per la prevenzione, diagnosi e cura delle allergopatie (Deliberazione del Consiglio Regionale del 8 marzo 1995 - n. V/1446, dal titolo “Azione programmata regionale per la prevenzione, diagnosi e cura delle allergopatie”).

Tra le varie malattie allergiche di origine pollinica (i pollini sono responsabili del 50% delle allergie), negli ultimi 10 anni quella relativa all'ambrosia è risultata, per la popolazione lombarda, quella prevalente sia per la elevata percentuale dei soggetti sensibili (nelle zone infestate la prevalenza stimata è circa del 10% della popolazione generale) che per l'ingravescenza della patologia (la maggioranza dei soggetti sensibili manifesta sintomatologie bronchiali, fino all'asma conclamata). L'asma bronchiale infatti colpisce più del 40 % dei soggetti allergici all'ambrosia. Anche in zone dove la pollinosi da ambrosia era precedentemente assente, è stata dimostrata la presenza di soggetti affetti confermando l'invasività della pianta sul territorio;

Per la prevenzione dell'allergia all'ambrosia sono già state attuate una serie d'iniziative, in base a quanto previsto dall'azione programmata, come la predisposizione dell'ordinanza contingibile e urgente del Presidente della Regione Lombardia contenente disposizioni contro la diffusione dell'ambrosia (Decreto N. 25522 del 29.3.1999), e il Decreto N. 7257 del 04/05/2004 avente per oggetto “Approvazione delle linee guida “Prevenzione delle allergopatie da ambrosia in Lombardia” per gli anni 2004-2006”

Le linee guida sugli interventi di prevenzione da adottare si rendono pertanto necessarie sia per limitare-contenere la diffusione della pianta nelle zone non ancora infestate che per bonificare quelle infestate in cui l'allergopatia all'ambrosia assume aspetti di sanità pubblica.

La pianta di ambrosia tende ad espandersi perché è un arbusto di particolare resistenza rispetto alla vegetazione circostante e perché se lasciata a sé tende a vegetare rigogliosamente non solo sulle aree dismesse (sedi cantieristiche, terreni pubblici poco curati, cigli delle strade e terrapieni ferroviari) ma anche nei campi coltivati con vegetali poco resistenti, come la soia e il girasole, o lasciati improduttivi.

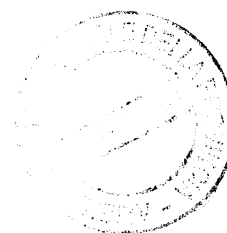
Considerato che i nostri territori presentano ancora una scarsa infestazione da ambrosia risulta necessario continuare ed implementare le iniziative di informazione intraprese (manifesti murali che illustrino la forma della pianta nello stadio giovanile e nello stadio adulto, che descrivano i principali sintomi sui soggetti sensibili (oculorinite ed asma), e principalmente che indichino gli interventi (tre periodici sfalci) che devono essere adottati per impedire alla pianta di produrre polline e seme e sensibilizzazione della popolazione sulle caratteristiche botaniche della pianta al fine di individuare immediatamente la sua iniziale presenza che deve immediatamente essere contrastata anche mediante lo strappo manuale delle singole piante, soprattutto di quelle in stato ancora giovanile che risultano essere più facilmente eradicabili.

In particolare si segnala l'opportunità di addestrare gli operatori comunali addetti alla manutenzione e pulizia delle strade e la stessa polizia municipale a riconoscere la pianta anche e soprattutto nella forma giovanile al fine di vigilare ed individuare precocemente la eventuale infestazione dei bordi delle strade a maggior traffico e in particolare di quelle provenienti dalle aree di maggior presenza di piante ambrosia che risultano essere le prime aree infestate.

L'allergia ai pollini, soprattutto per alcune tipologie di piante, sta diventando sempre più un problema sanitario rilevante per l'elevato numero di persone coinvolte: per questo è necessario valutare attentamente nell'inserimento di nuove piante, oltre alle caratteristiche richieste dalla tipologia dei luoghi (piante autotocne) anche quelle relative al potere allergizzante, soprattutto nelle aree poste nelle vicinanze delle zone abitate.

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE
Dott. ssa Doris Crevatin



Responsabile del procedimento: Dott. Gian Battista Poiatti – tel 035/955418